

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1062.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

È aperto l'abbonamento al **GIORNALE DI PADOVA** per il trimestre 1877, a datare dal 1° aprile p. v. a tutto il 30 giugno a. c., al prezzo stabilito in testa al Giornale.

Domani, festa di Pasqua, non si pubblica il Giornale.

DIARIO POLITICO

Siamo ritornati alle notizie color di rosa; è la *Corrispondenza politica* di Vienna che ce le porta; e se badiamo all'autorità di quel foglio, solito a ricevere le sue informazioni da ottime fonti, abbiamo argomento di confortarci, e di aprir l'animo alla speranza che un conflitto europeo possa essere evitato.

La *Corrispondenza* ricevette comunicazioni telegrafiche in questo senso da Londra e da Pietroburgo, e i giornali inglesi parlano sullo stesso tenore.

Secondo il *Morning Post* le trattative per la firma del protocollo stanno per essere risaperte sotto buoni auspici, essendosi trovata una formula per la quale la Russia potrebbe aderire senza disonore al disarmo simultaneo colla Turchia: in tal caso l'accordo definitivo sarebbe raggiunto.

Anche a Pietroburgo si aveva notizia che nell'ultimo consiglio dei ministri tenutosi a Londra fu accettata la parte essenziale della proposta russa, riservando ad ulteriori trattative il disarmo della Russia e della Turchia.

In ciò sono concordi le informazioni della *Pall Mall Gazette*, la quale aggiunge che la Russia si è formalmente impegnata di demobilizzare, mentre l'Inghilterra proporrà che il protocollo divenga nullo se la Russia non adempisse a questo impegno.

A dir vero questa clausola non può ingannare alcuno, e lascia sempre sussistere le difficoltà, paralizzando gli effetti del protocollo. Ed invero. Quali possono essere questi effetti se non d'indurre la Turchia all'applicazione delle riforme, non che al miglioramento della sorte dei cristiani? Ma è certo che la Turchia non può addivenire né ad una cosa né all'altra finché le sta sopra, come dicevamo fino da ieri, la minaccia dell'invasione. Ora: se l'adempimento dell'impegno della Russia è il solo che può rendere attuabile il protocollo, a che serve dichiarare la nullità di questo, mentre diverrebbe nullo per il fatto della Russia stessa?

Il disarmo preventivo della Russia si confonde talmente cogli effetti del protocollo, ch'è impossibile separarlo, e in ogni caso non è la Turchia che si accionerebbe a questa separazione. Ripetiamo: essa non applicherebbe mai le proposte della conferenza, né accoglierebbe in qualunque modo i desiderii dell'Europa sotto la minaccia di una invasione armata.

Le notizie da Costantinopoli non lasciano in proposito alcun dubbio. I Turchi respingono qualunque ingerenza straniera nei loro affari interni, e non vi è protocollo che possa rimuoverli da questa loro risoluzione.

Mettiamo la questione nei suoi veri termini, e domandiamo: Chi si vuol ingannare qui?

Non c'è via di mezzo.

Alla domanda di riforme, la Turchia risponde con una costituzione, che rende uguali tutti i sudditi, musulmani e cristiani, dinanzi alla legge. Ma si dice: la costituzione turca è una commedia! E il Sultano non potrebbe rispondere che sono commedie anche le altre costituzioni d'Europa? E se ne avesse la forza, non potrebbe collo stesso pretesto imporre le riforme di suo gusto a Pietroburgo, a Berlino, a Vienna, a Parigi, a Londra ed a Roma?

Parliamoci chiaro. Non è questione di riforme per i cristiani: è la Turchia che la Russia vuol assalire: sono le provincie slave del Danubio che la Russia vuol annessi. Tutto il resto è una commedia indecentissima, e che dura già troppo a lungo.

Noi quindi registriamo solo da cronisti le notizie color di rosa, ma prima di metterci a dormire con la testa fra due guanciali, vogliamo pensarci due volte.

ESPOSIZIONE FINANZIARIA

Non è frequente il caso, anzi è affatto nuovo nella storia parlamentare del nostro paese, che un gabinetto, in uno degli atti più importanti della sua amministrazione, qual è l'Esposizione finanziaria, trovi più benevolo ascolto nell'opposizione, lasciandola più soddisfatta, di quello che nella maggioranza, che lo sostiene.

Il caso è succeduto al ministro Depretis, e per convincersene basta gettar l'occhio sui giornali moderati, e confrontarne il linguaggio con quel-

lo dei giornali di sinistra, o almeno di parecchie delle frazioni che compongono la sinistra.

Non v'ha dubbio che fra queste vi è il cosiddetto Stato Maggiore ministeriale, che applaude alla prima all'ultima idea, per quanto strampalata, dalla prima all'ultima parola, per quanto azzardata, dai ministri, e che corrisponde alla *claque* dei teatri e delle arene; ma la maggioranza della maggioranza, per così esprimerli, è assai malcontenta dell'Esposizione finanziaria, mentre la destra della Camera ne accoglie, almeno una parte, con una soddisfazione sincera.

E la cosa si spiega facilmente. Qui non intendiamo analizzare in tutte le sue parti l'Esposizione: sarebbe fare opera imperfetta finché non se ne conosca il testo, essendo troppo scarso il sunto datoci dal telegrafo e dai giornali.

Qual sunto basta tuttavia per spiegare il fenomeno da noi sopra accennato.

La Esposizione annienta di un colpo tutte le illusioni di una gran massa di elettori, che lusingati dalle più belle promesse, mandarono alla Camera deputati ministeriali.

Che ne resta, dopo il discorso dell'onor. Depretis, di tutte quelle promesse? Che ne resta dell'abolizione delle imposte? Che ne resta dello scialacquo nelle spese, che molti andavano segnando, con rara carità di patria?

Il ministro fu in ciò di una evidenza inesorabile, che gli valse appunto le lodi della parte moderata.

In quanto alle imposte non una lira di meno: in quanto alle spese non si faranno che dentro ai limiti

dell'avanzo calcolato per quest'anno in 12 milioni circa. Ora siccome la massima parte di questi milioni deve essere erogata per le armi portatili, e un'altra parte, come lo disse il ministro, deve impiegarsi per la Lista Civile, quanto rimane per lavori pubblici è una derisione, che saprà di amaro particolarmente a chi subordinava la conservazione del portafoglio a certi progetti ferroviari.

Se a noi fosse dato leggere nell'animo di molti elettori, vi troveremmo scritto certamente: che neppure la sinistra, la quale per sedici anni si cruciava di non poter attuare i suoi alti piani finanziari, neppure la sinistra ha saputo trovare la pietra filosofale: neppure essa indovinò la magia d'incassar meno e di spendere di più.

In quanto ai progetti per l'avvenire, di cui parla il Depretis, alla conversione dei beni delle parrocchie e delle confraternite, alle emissioni di rendita, al modo utopistico di estinguere il corso forzoso, noi lasciamo che la sinistra se ne consoli, e batta le mani, chiudendo gli occhi a tutte le disastrose conseguenze che quei progetti possono recare in via sociale-economica, ed anche finanziaria.

Noi ci confortiamo di quei progetti, che forse rimarranno allo stato di utopie, colla promessa fattaci dal Depretis di voler conservare le finanze nella buona condizione in cui le ha trovate: promessa che implica il più bell'elogio della politica finanziaria seguita dal nostro partito.

Ora il ministro pensi a resistere alle pressioni della maggioranza, che non metterebbe così facilmente in tacere le sue grandi esigenze, perchè

solo a questo patto egli sarà in caso di far onore alla sua parola.

STAMPA PROGRESSISTA

Vale la pena di essere narrato il seguente fatto che si riferisce al Nicotera francese, l'ex-puritano Jules Simon.

Il signor Gaulier direttore di un foglio radicale, la *Politique*, aveva pensato di annunciare con manifesti che il suo giornale avrebbe incominciato la pubblicazione della storia imparziale dei fatti della Comune.

I manifesti erano già stampati quando l'amministrazione ne proibisce l'affissione.

Il signor Gaulier va a trovare un redattore del *Rappel*, al qual giornale aveva un tempo collaborato, e lo prega a volere interporre perchè gli siano fatte note le ragioni del veto apposto all'affissione dei suoi manifesti.

Il redattore del *Rappel* che non è altri che il signor Lockroy, comandante riveduto e corretto, e che sembra sia anche diventato giornalista officioso, ha risposto in questi termini al signor Gaulier:

Mio caro amico,

Ho finalmente veduto il signor J. Simon. Mi ha pregato di proporvi:

1. Di restituirvi il danaro che avete speso per i manifesti;

2. Di sopprimere la parola *imparziale*;

3. Di mettere un nome fosse anche un pseudonimo al posto di "».

Questo, mi ha detto, è il massimo delle concessioni che ha potuto ottenere dal sig. Voisin.

Che cosa ne dite? Farò quello che volete ecc.

Firmato: ED. LOCKROY.

Il signor Gaulier ha pubblicato questa lettera con alcune linee di commenti, dicendo che se la lettera non fosse firmata da un suo amico l'avrebbe creduta uno scherzo.

APPENDICE 7 del Giornale di Padova

LA VITA INFERNALE

ROMANZO di EMILIO GABORIAU

III.

Il signor Fortunat era appena uscito per la sua spedizione alla «Locanda Modello», quando il signor marchese di Valorsay si presentò in casa sua.

— Il signor Fortunat è uscito, rispose la Dodelin, che era andata ad aprire.

— Certo v'ingannate, mia cara.

— Eh! no, anzi mi raccomandò di dirvi che avete la bontà di aspettarlo.

— Ebbene, sia...

Fedele agli ordini ricevuti, la governante condusse il visitatore nella sala, accese i lumi d'un candeliere, e si ritirò.

— È graziosa... diceva il marchese fra sé, il signor Fortunat si fa desiderare, il signor Fortunat si fa aspettare... Ma finalmente...

— Tresse un giornale, si sdraiò sopra un seggiolone... e aspettò.

Per nome, fortuna, abitudini e gusti, il marchese di Valorsay apparteneva a quell'aristocrazia, — non senza lega, — del piacere e della vanità, che per esprimere nuovi costumi, ha creato un nuovo vocabolo: «l'alta società».

Il circolo, le corse, le prime rappresentazioni, la caccia autunnale, i bagni nella stagione estiva, una mantenuta, il suo sarto, le sue relazioni sociali, i suoi cavalli, occupavano colle loro frivole cure il tempo del marchese di Valorsay.

Correre personalmente uno *steep-chase* gli sembrava una prodezza degna dei suoi antenati. E quando passava e ripassava davanti alle tribune nel suo costume di jockey, coi suoi stivali a risvolti e la sua casacca color d'amaranto, credeva di leggere l'ammirazione in tutti gli occhi.

— Gli era come il fondo triviale della sua esistenza, dalla quale si staccavano alcuni episodi salienti, due quelli, una donna rapita, una seduta di ventisei ore al giuoco, una caduta alla *Marche*, che mise in pericolo i suoi giorni.

Tante prerogative lo rialzavano grandemente nella stima dei suoi amici e gli avevano acquistata una celebrità, di cui non era mediocrementemente orgoglioso.

I cronisti usavano ed abusavano delle sue iniziali, e quando lasciava Parigi, i giornali dello sport non mancavano mai d'annunziare la sua partenza all'articolo: *Villeggiature e déplacements*.

Il male si è che quella vita d'inerzia affaccendata ha i suoi strapazzi e le sue disgrazie. Il signor di Valorsay n'era una prova vivente.

— Egli non aveva che trentatré anni, e ne mostrava per lo meno quaranta a dispetto delle sue cure eccessive. Le rughe sopra ragguigliavano, e tutta l'arte del suo cameriere non riusciva a nascondere che assai difficilmente le lacune pelate del suo cranio. Dalla sua caduta alla *Marche* eragli rimasta nella gamba de-

stra una certa rigidezza che, tanto o quanto, lo faceva zoppicare, quando il tempo era disposto alla pioggia.

Insomma tutto il suo corpo annunziava una stanchezza prematura, e i suoi occhi, quando talvolta cessava di stare in guardia, rivelavano il disgusto d'ogni cosa, l'ebbre e la stizziti.

Contuttociò aveva ancora una certa alterezza, una distinzione innata che nulla aveva potuto attenuare, e quei superbi disegni che indicano un amor proprio sordinato e l'abitudine di imporsi agli inferiori.

Urdici ore suonavano alla pendola della sala del signor Fortunat; il marchese si alzò attaccando parecchi moccoli.

— Questo è troppo! brontolò, quel l'imbecille si burla di me.

Cercò cogli occhi un campanello, ma non ne vide alcuno, e fu costretto, egli, ad aprire una porta e chiamare.

La Dodelin si presentò.

A tutte le domande del marchese essa rispose:

— Il signor Fortunat lasciò detto che a mezzanotte sarebbe qui; dunque non mancherà: non ha l'uguale in punti di esattezza, il signore abbia ancora un po' di pazienza.

— Sia pure, ma allora, mia cara, accendete un po' di fuoco, ho i piedi gelati...

Infatti la sala del signor Fortunat, che era sempre chiusa, era umida e fredda come un ghiaccio, e per sopraggiunta il signor di Valorsay si trovava in marsina con un soprabito leggerissimo.

La governante esitò qualche secondo pensando che quel visitatore faceva pochi complimenti, e si considerava come a casa sua. Nullameno obbedì.

— Per certo, rifletteva il marchese, io dovrei andarmene, sì lo dovrei...

Eppure restò. La necessità domò l'orgoglio che si ribellava.

Orfano innanzi tempo, padrone assoluto, a ventitré anni, d'un immenso patrimonio, il signor di Valorsay era entrato nella vita come un affamato in sala da pranzo.

Siccome il suo nome gli dava diritto ad un buon posto, egli vi si installò, coi gomiti appoggiati sulla tavola, senza chiedere quanto costava il banchetto.

Era caro, egli se n'aveva alla fine del primo anno, quando si assicurò che aveva oltrepassato di molto le sue rendite.

Era evidente che se continuava così, ogni anno scaverrebbe un abisso dove finalmente seppellirebbe tutta la sostanza che gli aveva lasciata suo padre, più di cento sessantamila lire di rendita.

Ma eh! si... aveva ben altro tempo lui che di pensare a queste cose così lontane e così meschine! e d'altra parte il suo denaro gli aveva procurato tanti successi e soddisfazioni d'ogni genere che non lo rimpiangeva certamente.

Possedeva delle proprietà veramente principesche, trovò delle persone che si reputarono felici di potergli offrire tutti i loro capitali, contro buona ipoteca, ben inteso.

Dapprima si fece prestare alquanto timidamente; poi con più franchezza, quando riconobbe qual poca cosa sia una ipoteca, non per questo si è meno padroni in casa propria.

D'altra parte i suoi bisogni crescevano come la sua vanità. Posto ad una certa altezza, nell'opinione, del suo mondo egli non voleva mostrarsi da meno, ad aveva una buona

ragione per commettere una certa follia ogni anno, quella di averla commessa l'anno precedente.

La sola scuderia gli costava più di cinquantamila franchi all'anno.

Interessi non ne pagava; nessuno glieli chiedeva, ma certo dimenticava che si accumulavano lentamente, è vero, ma perennemente; che aumentavano ad ogni scadenza, che producevano da sé stessi, e che in capo ad un certo numero d'anni il capitale del suo debito sarebbe raddoppiato.

Sulla fine non contava più; ignorava assolutamente a qual punto si trovavano i suoi affari; arrivò a credere che egli aveva delle risorse inesauribili.

Egli lo credeva fino al giorno che essendosi recato dal suo notaio per cercare dei fondi, questi gli rispose freddamente:

— Voi, signor marchese, mi domandate centomila franchi, io non potei procurarvene che cinquantamila... eccoli. E non sperate più nulla. Tutti i vostri immobili sono gravati al di là del loro valore... cosicché la è finita. Senza dubbio i vostri creditori vi lasceranno tranquillo ancora per un anno, ed è nel loro interesse, ma trascorsa questa dilazione essi vi esproprieranno, sono nel loro diritto.

E fece un risolino a fior di labbro; un sorriso di impiegato ministeriale; poi aggiunse:

— Nei vostri panni signor marchese io metterei a profitto quest'anno di dilazione. Voi intendete senza dubbio ciò che voglio dirvi, non è così? Ho l'onore di riverirvi.

Qual disinganno!... dopo uno splendido sogno di più che dieci anni... Il signor di Valorsay ne rimase come

schacciato, e per due giorni se ne stette chiuso in casa, rifiutando ostinatamente di ricevere alcuno.

— Il signor marchese è ammalato, rispondeva il cameriere ai visitatori.

Aveva avuto bisogno di quel tempo per rimettersi, soprattutto per farsi coraggio. Era spaventato, perchè la sua rovina era completa, assoluta. Non una sola speranza aveva potuto sottrarsi al naufragio. Che divenire? Che farsi?... Aveva un bel provarsi, si credeva incapace di nulla intraprendere, di nulla sentire. Tuttociò che la natura gli aveva prodigato in energia, lo sciupava a servizio della sua vanità. Fosse stato più giovine, avrebbe potuto farsi soldato, non era il primo, sarebbe andato in Africa... ma a lui mancava perfino questo mezzo. In quel punto gli tornò a mente come un bagliore nelle tenebre, il sorriso del suo notaio.

— Certo, mormorò, il suo consiglio era buono... Tutto non è perduto, e resta ancora uno spiraglio... un matrimonio.

Perchè non maritarsi, infatti, e ricamente? Non si era risaputo nulla del suo disastro, e per un anno aveva ancora tutti i prestigii della fortuna.

Il suo nome soltanto era un gran capitale. Bisognava dire che il diavolo ci mettesse la coda, se non riusciva a scoprire nella banca o nell'alto commercio qualche ereditiera divorziata dall'ambizione d'aver sulla sua carrozza una corona di marchese.

Preso e maturata questa risoluzione, il signor di Valorsay s'era messo all'opera, e in poco d'ora credette aver trovato.

Ma non era tutto. I papà che danno delle grosse doti sono diffidenti, essi vogliono veder chiaro nella situazione de-

Ora domandiamo ai progressisti di Francia e d'Italia — gli uni valgono gli altri — di leggere con un po' di attenzione la lettera del signor Lockroy e di rispondere, non a noi, che sarebbe pretendere da essi una lealtà che non avranno mai, ma a se stessi in cuor loro se abbiamo ragione di stabilire che: 1. la libertà di stampa per i ministri del progresso è una parola vana; 2. che sotto il loro governo si fa di tutto per elevare la corruzione della stampa a sistema; 3. che la dignità del governo è da essi tenuta in non cale al punto da scendere a transazioni vergognose e a mercati ignobili.

Victor Hugo che nel suo discorso a favore degli operai lionesi ha parlato di tutti gli accidenti atmosferici che si scatenano in varie epoche sulle nazioni avrebbe potuto aggiungere un altro e definirlo — eclissi della moralità politica....

Sarebbe stata la fase del governo dei progressisti.

(Dalla Gazzetta d'Italia)

PREPARATIVI DI GUERRA

L'esercito russo

Il Times pubblica il seguente spaccio del suo corrispondente speciale di Odessa in data 25 corrente: Non tenendo conto dei corpi di esercito non ancora mobilitati e di quelli assegnati alla difesa di Kustendji, l'esercito russo del Sud è forte in questo punto di 250 mila uomini, compresi 700 pezzi di artiglieria. Tutti i reggimenti sono in perfetto assetto di guerra.

Oltre a quello di Odessa, anche i porti di Nicolaeff e di Akerman sono stati muniti di batterie composte di cannoni di grossa portata e di torpedini allo scopo di prevenire qualunque attacco. Per ordine speciale del generale Todleben furono erette delle batterie da costa fra Odessa ed Akerman.

Odessa è perfettamente al sicuro da ogni attacco dalla parte del mare per mezzo di circa 700 torpedini che sono state poste alla distanza di cinque miglia dal porto e da una serie di fortificazioni in buona posizione e ben munite.

La guarnigione di Odessa è di circa 10 mila uomini, ma nelle vicinanze sono accantonate altre forze considerevoli. Il granduca Nicolò partì il 13 per Elizabethgrad e fece ritorno poi a Kischineff ove per ora rimane; fu molto indisposto, ma continuò sempre ad uscire in carrozza ed a piedi.

L'esercito turco

Telegrafano al Times in data 24 corrente da Kustendji che durante la scorsa settimana, proseguirono attivamente in questa città le opere di fortificazione. Furono appostate quattro batterie da costa, riparate le vecchie fortificazioni e erette alcune altre al nord della città. Cinque giorni or sono quattro battaglioni di fanteria e due batterie arrivarono

gli sposi che si presentano; talvolta arrivano perfino ad assumere delle informazioni. Prima d'impegnarsi, il signor Valorsay comprese che un uomo d'affari intelligente ed affezionato; gli era indispensabile.

Non era forse necessario tenere a bada i creditori, impor loro il silenzio, ottenere delle concessioni farli partecipare, per così dire, del successo?

Con tali idee il signor di Valorsay si recò in casa del suo notaio, fidando probabilmente nel suo concorso.

Ma ei glielo ricusò con tanto di lettera brusca, dichiarando che non voleva immischiarsi in affari guazzabugli, e che il solo proporglieli era quasi un insulto. Poi commosso senza dubbio dalla disperazione del suo cliente, aggiunse:

Ma io posso indicarvi l'uomo che vi abbisogna... Andate a trovare il signor Isidoro Fortunat, piazza della Borsa, N. 27; se voi riuscirete a fargli prendere interesse pel vostro matrimonio, la cosa è fatta.

Ecco, in digrosso, come ed in seguito a quali circostanze il brillante marchese di Valorsay era entrato in relazione col signor Isidoro Fortunat.

Con uno sguardo di somma penetrazione, fin dalla prima visita, egli aveva conosciuto l'uomo; lo trovò come lo desiderava, prudente e coraggioso allo stesso tempo, ricco di espedienti, maestro nell'arte dell'azzecchiarbugli, avido e poco tormentato dagli scrupoli.

Con un tal consigliere, non doveva essere che un giuoco il coprire per sei mesi la sua rovina ed ingannare il suo cuore più sospettoso.

Il signor Valorsay non rimase un momento indeciso, egli espone franca-

da Costantinopoli e la metà ne fu internata nel paese. Si aspettano domani dei grossi cannoni per armare le batterie.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. — La Voce della verità riferisce che gli inglesi residenti in Roma presentarono al cardinale Howard, in occasione della sua promozione alla sacra porpora, un ricco servizio d'altare, del valore di lire 5000, con un bel indirizzo. Fra i ragguardevoli sottoscrittori sono lord Beaumont, monsignor Bruce e monsignor Goslam.

Monsignor Stapoole lesse l'indirizzo.

MILANO, 30. — Sappiamo che alcuni negozianti milanesi inviarono alla presidenza della nostra Camera di Commercio una petizione, con preghiera di farla pervenire a Roma alla Commissione parlamentare, perchè nelle convenzioni marittime che si stanno concludendo, venisse assicurata una linea di vapori fra Genova e Calcutta, ch'essi dichiarano « la più importante e fruttifera fra tutte quante furono finora iniziate nelle regioni indiane. »

(Corriere della sera)

PALERMO, 26. — Oggi sull'Espresso partiva alla volta di Napoli S. A. il principe di Baden insieme alla sua famiglia.

Sullo stesso vapore partiva il commandator Minghetti per recarsi a Roma.

Il principe Carlo di Prussia con le sue nipoti e col suo seguito recaronsi nel giorno suddetto alla Bagheria ed a Salunto, affine di osservare colà gli avanzi di antichità che vi si trovano.

Nel giorno precedente erano stati a Monreale per visitarvi il Duomo ed alcuni monumenti esistenti in quella città.

NAPOLI, 29. — Il Vesuvio dà continuamente segni che fanno conoscere come vada lentamente preparando una eruzione.

SALERNO, 29. — Il capitano Boyton si propone di dare un esperimento del suo apparato sul porto di questa città.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — Il Figaro getta un po' d'acqua fredda sugli entusiasmi di V. Hugo per la città di Parigi, e ciò a proposito delle parole apologetiche su quella città da lui pronunciate nel discorso di cui riferimmo i brani più importanti ieri.

« Nulla di meno francese, scrive il Figaro di codeste effusioni fuori di proposito, di codeste adorazioni che vengono ricusate ad un Bio ideale, e che vengono accordate ad un ammucciamiento di case e di passioni, straordinario miscuglio di teorie e di oro puro, di sudicia argilla e di marmo risplendente. »

mente la sua situazione finanziaria e le sue speranze matrimoniali, e conchiuse proponendo un tanto per cento sulla dote il giorno dopo il suo matrimonio.

Fu firmato, seduta stante un contratto e l'indomani il signor Fortunat s'incassava di regolare gl'interessi dell'onorevole gentiluomo.

Con quanto cuore vi si consacrasse e con quanta fede nel successo, lo dimostra un solo fatto: egli aveva anticipato del proprio quarantamila franchi al suo cliente.

Dopo ciò, il marchese avrebbe avuto torto di non essere soddisfatto del suo consigliere.

Egli ne era tanto più contento, in quantochè quell'uomo così abile gli aveva dimostrato in ogni circostanza una deferenza rispettosa fino alla servilità.

Agli occhi del signor di Valorsay questo punto era capitale, giacchè egli diventava più arrogante e più suscettibile a misura che aveva meno il diritto di esserlo.

Vergognandosi nel suo interno e profondamente umiliato dall'avvilimento che era costretto a subire, se ne veniva dicava opprimendo il suo complice colla sua immaginaria superiorità e colla sua boria da gran signora.

Secondo che il suo umore era buono o cattivo, ei lo chiamava « il mio caro Arabo » o « messer Fortunat » e più spesso « il signor Venti per Cento ».

E l'altro non se n'aveva a male e faceva colle labbra un risolino ossessivo, mentre era capace di far figurare tutto ciò nella partita degli articoli diversi.

Ed era precisamente quella costante sommissione che ora faceva sembrare

— La *Défense* polemizzando col *Journal des Débats* ne censura « la politica egoista » e « l'oppositivismo freddo e meschino » e lo scetticismo. Nel suo pessimismo il foglio conservatore crede che lo spirito politico dell'autorevole foglio parigino sia un segno allarmante del tempo, segni « una triste decadenza del senso politico. »

Il *Journal des Débats* parla a lungo della elezione di Bordeaux rimproverando i repubblicani conservatori di non avere portato un candidato da opporre ai candidati radicali. Quanto alla elezione del signor de Mia crede sia uno di quegli « accidenti dolorosi cui niun governo per ben costituito che sia potrebbe sfuggire. »

Già i *Débats* sono sempre in modo meraviglioso accomodanti!

INGHILTERRA, 27. — Il *Times*, dopo aver fatto il riassunto delle trattative di questi ultimi giorni, dice che, quantunque secondo le formalità diplomatiche l'Inghilterra e la Russia sieno combinate per uno scopo comune, i due paesi hanno a poco a poco presa un'attitudine di antagonismo che li fa considerare dalle potenze continentali come due rivali impegnati in una controversia che può anche finire in un gran conflitto. In Russia si crede che i turchi vengano aizzati contro lo czar ed i suoi sudditi dall'animosità dell'Inghilterra, ed in Inghilterra si dice che la Russia minacci certi nostri interessi, per impulso istintivo, e con una politica prestabilita. Forse è vano lo sperare di cangiare lo stato del sentimento pubblico. Conosciamo la posizione della Russia e non ignoriamo che il governo inglese dal canto suo ha stabilito un termine dopo il quale cambierà contegno e prenderà nuove risoluzioni. E doloroso il vedere che i due governi sembrano incapaci di giungere ad un accordo, e non hanno, almeno in questo momento nessuna veduta comune.

Lo Standard dice che il generale Ignatieff non ha riportata da Londra altra impressione che questa: « Gli inglesi non vogliono intenderci! » Pur troppo crediamo invece che il generale non voglia intendere gli inglesi. Abbiamo fornito alla Russia a tutte le occasioni possibili per salvare l'onore suo perchè del nostro non era questione; noi non ci eravamo avanzati di un passo, essa invece ha avanzato le sue armate sul Pruth. Adesso si tratterebbe con un dispiacito al principe Nicola d'indurre il Montenegro a far la pace, ed ognuno vede che ciò faciliterebbe la soluzione della questione orientale. Ma la Russia non lo fa, e richiede invece che la Turchia disarmi, mentre dal canto suo non intende di ritirarsi dalla frontiera. Non possiamo fare a meno di osservare che anche dato il caso che la Russia non voglia disciogliere le sue armate in tutto il periodo di tempo che verrà concesso alla Turchia per l'attuazione delle riforme, il tenere i suoi eserciti sul piede di guerra, le costerà quanto a forza più che il rimandarli adesso per richiamarli tra un anno sotto le bandiere.

La Gazzetta Ufficiale del 29 marzo contiene:

Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

Regio decreto 17 febbraio che costituisce in corpo morale il pio legato, disposto a favore dei poveri del comune di Collesalvo (Aquila) del fu Luigi Floridi.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 29 marzo contiene:

Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

Regio decreto 17 febbraio che costituisce in corpo morale il pio legato, disposto a favore dei poveri del comune di Collesalvo (Aquila) del fu Luigi Floridi.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Petizione alla Camera. — Ci consta che nella seduta di ieri la nostra Deputazione Provinciale ha deliberato di rivolgere alla Camera dei Deputati una petizione diretta a fare opposizione al distacco dalla nostra Provincia per essere aggregati a quella di Vicenza, dei tre Comuni di Carmignano, S. Pietro Engù e Gazzo, distretto di Cittadella, e che furono interessati nel grave argomento i nostri Deputati politici.

X^a CONFERENZA

A BENEFICIO DEL GIARDINO D'INFANZIA

Nella Conferenza, che ebbe luogo il lunedì scorso, il poeta della *Conchiglia Fossile* e della *Veglia*, Giacomo Zanella, parlò della vita e degli scritti di Giuseppina Turrissi.

ore mortali.

Era cosa degna di lui? Non aveva mancato gravemente a se stesso? Eppoi il signor Fortunat non avrebbe misurato da questa circostanza che era una confessione, l'importanza dei suoi vizii e l'urgenza dei bisogni del suo cliente? Non si sarebbe più esigente e più duro?

Ed è più che certo che se avesse potuto allontanarsi senza far rumore, il marchese l'avrebbe fatto. Ma questo era impossibile. Allora ricorse ad uno stratagemma che gli sembrò dovesse salvare la sua dignità compromessa.

Si sdraiò sul suo seggiolone, chiuse gli occhi e finse di dormire.

E quando il signor Fortunat entrò nella sala, si alzò di scatto, come un uomo che si risveglia di soprassalto, e fregandosi gli occhi, disse:

« Eh! cosa è? Perdio l'altro addormentato discretamente. »

Ma l'altro non restò preso alla ragna. Aveva osservato per terra un giornale spiegazzato e stracciato che rivelava chiaramente la stizza d'una lunga aspettativa.

« Dimmi, continuava il marchese, che ora è? mezzanotte e mezz'ora? »

E arrivato adesso per un convegno che era fissato per le dieci? « È una cosa che passa ogni confine, signor Fortunat, e credo che ve la prendiate un po' troppo comoda con me. Sapete che la mia carrozza sta abbasso, col tempo che fa, fin dalle nove e mezzo, e che i miei cavalli non hanno guadagnato probabilmente una flussione di petto? » Una mossa che vale soltanto iugli!

Il signor Fortunat opponeva a questo uragano una sberleffiata piena d'amabilità.

« Abbiatemi per isusato, signor

GERMANIA, 27. — La *National Zeitung* non nutre più speranza che la guerra possa essere evitata. Dice che la Turchia sola potrebbe ancora impedirlo cambiando la sua linea di condotta (ossia lasciandosi strazare).

— 28. — La *Kölnische Zeitung* non crede che il nuovo trattato doganale che sarà concluso fra l'Austria-Ungheria e la Germania porterà un gran cambiamento nelle tariffe e nota che dopo il discorso che tenne il principe cancelliere al Reichstag il 15 del corrente, in tutta la Germania è attesa con grande ansia la conferenza dei delegati dei due imperi che avrà luogo il 15 aprile.

PORTOGALLO, 25. — A Lisbona un incendio ha distrutto l'edificio della Banca di Bahia. Furono salvati i registri e i valori.

La casa dei banchieri Marinho e compagni, che confina con la Banca, non ha sofferto nulla.

Alcuni giornali portoghesi aprirono le loro colonne, a delle sottoscrizioni pubbliche a profitto dei poveri, e questo per essere la *semina santa*.

SPAGNA, 26. — *El Conservador* osserva che gli inconsiderati attacchi, dei quali è fatto bersaglio il signor ministro delle finanze da parte dei giornali di opposizione non portano al paese nessuna utilità. Sarebbe meglio che si dessero a studiare le riforme economiche, ma sul terreno della scienza, della calma e della libera ed imparziale discussione.

El Conservador nota inoltre che la condotta del partito di opposizione non procurerà al paese nessun beneficio.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 29 marzo contiene:

Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

Regio decreto 17 febbraio che costituisce in corpo morale il pio legato, disposto a favore dei poveri del comune di Collesalvo (Aquila) del fu Luigi Floridi.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Petizione alla Camera. — Ci consta che nella seduta di ieri la nostra Deputazione Provinciale ha deliberato di rivolgere alla Camera dei Deputati una petizione diretta a fare opposizione al distacco dalla nostra Provincia per essere aggregati a quella di Vicenza, dei tre Comuni di Carmignano, S. Pietro Engù e Gazzo, distretto di Cittadella, e che furono interessati nel grave argomento i nostri Deputati politici.

X^a CONFERENZA

A BENEFICIO DEL GIARDINO D'INFANZIA

Nella Conferenza, che ebbe luogo il lunedì scorso, il poeta della *Conchiglia Fossile* e della *Veglia*, Giacomo Zanella, parlò della vita e degli scritti di Giuseppina Turrissi.

ore mortali.

Era cosa degna di lui? Non aveva mancato gravemente a se stesso? Eppoi il signor Fortunat non avrebbe misurato da questa circostanza che era una confessione, l'importanza dei suoi vizii e l'urgenza dei bisogni del suo cliente? Non si sarebbe più esigente e più duro?

Ed è più che certo che se avesse potuto allontanarsi senza far rumore, il marchese l'avrebbe fatto. Ma questo era impossibile. Allora ricorse ad uno stratagemma che gli sembrò dovesse salvare la sua dignità compromessa.

Si sdraiò sul suo seggiolone, chiuse gli occhi e finse di dormire.

E quando il signor Fortunat entrò nella sala, si alzò di scatto, come un uomo che si risveglia di soprassalto, e fregandosi gli occhi, disse:

« Eh! cosa è? Perdio l'altro addormentato discretamente. »

Ma l'altro non restò preso alla ragna. Aveva osservato per terra un giornale spiegazzato e stracciato che rivelava chiaramente la stizza d'una lunga aspettativa.

« Dimmi, continuava il marchese, che ora è? mezzanotte e mezz'ora? »

E arrivato adesso per un convegno che era fissato per le dieci? « È una cosa che passa ogni confine, signor Fortunat, e credo che ve la prendiate un po' troppo comoda con me. Sapete che la mia carrozza sta abbasso, col tempo che fa, fin dalle nove e mezzo, e che i miei cavalli non hanno guadagnato probabilmente una flussione di petto? » Una mossa che vale soltanto iugli!

Il signor Fortunat opponeva a questo uragano una sberleffiata piena d'amabilità.

« Abbiatemi per isusato, signor

Colonna, principessa di Galati; e in pochi tratti sicuri di mossa innanzi agli occhi un tipo di donna, simpatico, meraviglioso, attraente, rilevando dai versi di questa giovane illustre il di lei carattere, i sentimenti, il profondo genio poetico.

Nel tempo, in cui Giacomo Leopardi lasciava il suo

Nativo borgo zotico e vile, e da Recanati moveva alla volta di Roma, in età di 24 anni, nasceva in Palermo il 3 aprile 1822 Giuseppina Turrissi-Colonna, la quale, se la famigliare istituzione e la breve sua vita (mori nel 1848, il 17 febbraio) non l'avessero in parte impedito, sarebbe stata, come Leopardi ne fu l'Alceo, la Saffo del secolo nostro.

Spontanei, chiari, semplici, robusti, armoniosi sono i suoi versi; ardenti passioni e immagini colorite predominano in ogni suo carme.

Se avesse avuto tempo di approfondirsi nei classici studi, nei quali era si bene avviata, ella avrebbe potuto recidere dal proprio stile quel po' di frondoso, che nei suoi versi giovanili s'incontra.

E qui, accennando a una tendenza dei critici moderni, i quali accettano senza restrizione veruna il fatto, che lo scrittore è continuamente il riflesso del tempo e della società in cui vive, disse, che lo scrittore subisce certamente l'influenza del mondo che lo circonda, ma da' suoi tempi toglie ciò che gli piace, mentre può accogliere nella sua mente e nel suo cuore idee, aspirazioni e sentimenti affatto diversi da quelli del tempo suo; e allora ne' suoi scritti ritrae più sovente se stesso di quello che il mondo che lo circonda.

Foscolo nelle sue *Grazie* qual parte delle idee e degli affetti tolse dall'epoca sua? Manzoni tolse forse dal proprio secolo dubitante la sua fede, le sue convinzioni? Osserva lo Zanella, citando questi due esempi, per non parlar d'altri mille. Ma fra le mani di alcuni moderni, l'autore diventa quello che vuole il critico; Dante e Petrarca ti si mutano, ti si trasformano fra mano ad ogni momento, e cangiano di colore, siccome il camaleonte.

Ed è appunto perchè lo scrittore ritrae sovente se medesimo più che la vita esteriore, è perciò che la nostra poetessa sebbene parli talora delle sorti della propria patria, non accenna mai, né al re Bomba, né alle sollevazioni di Palermo e Messina, né alla Costituzione giurata e spergiurata, ora negata, ora concessa.

La nostra Giuseppina nacque di famiglia aristocratica; nei riguardi dell'arte i fidei-commessi e le primogeniture, che del resto giustamente or sono abolite, lecaro del bene, giacchè col mantenere indivisi i possessi d'una famiglia, si potevano più facilmente conservare intatte e riunite le artistiche produzioni; mentre l'instabilità degli averi nella democrazia è funesta alle arti belle.

La madre della nostra Giuseppina portò nella casa maritale gli splen-

castomila lire di rendita...

Poi avendo sorpreso il gesto del signor Fortunat, che non crasi potuto tenere dal crollar gravemente la testa, riprese:

« Ah! voi dubitate? Ebbene, ora state a sentir me, ieri io ebbi una conferenza di due ore col conte Chalusse, ed ogni cosa fu convenuta e fissata.... Noi ci siamo data scambievolmente la nostra parola, signor Venti per Cento. Il signor di Chalusse fa le cose principescaamente, egli dà a Margherita due milioni.

« Due milioni! ripeté l'altro come un'eco.

« Sì, mio caro Arabo, nè più nè meno... Senonchè, per ragioni particolari che non volle dirmi, il conte non vuol portare in contratto che duecento mila franchi. Il rimanente, un milione e ottocento mila lire, mi sarà rimesso brevemente in presenza del Sindaco. In fede mia mi sembra una cosa stupenda, e a voi? »

Il signor Fortunat non rispose. L'espansione del signor di Valorsay, invece di rallegrarlo, l'attristava.

« Non capteresti vittoria, pensava, se sapessi che a quest'ora il conte ha reso forse l'ultimo sospiro, e che probabilmente Margherita non ha più che gli occhi per piangere i suoi milioni... »

« Ma il brillante gentiluomo non s'accorgeva di queste riflessioni, perchè continuava rispondendo pù alle obiezioni del suo spirito, che al signor Fortunat: « Voi forse mi direte che è singolare che io, Angelo Maria Roberto D'Albon, marchese di Valorsay, sposi una fanciulla che non conosce padre nè madre, e che si chiama semiticamente Margherita... Da questo canto, è vero, l'uomo non è positivamente brillante. »

« Ah! voi dubitate? Ebbene, ora state a sentir me, ieri io ebbi una conferenza di due ore col conte Chalusse, ed ogni cosa fu convenuta e fissata.... Noi ci siamo data scambievolmente la nostra parola, signor Venti per Cento. Il signor di Chalusse fa le cose principescaamente, egli dà a Margherita due milioni.

« Due milioni! ripeté l'altro come un'eco.

« Sì, mio caro Arabo, nè più nè meno... Senonchè, per ragioni particolari che non volle dirmi, il conte non vuol portare in contratto che duecento mila franchi. Il rimanente, un milione e ottocento mila lire, mi sarà rimesso brevemente in presenza del Sindaco. In fede mia mi sembra una cosa stupenda, e a voi? »

Il signor Fortunat non rispose. L'espansione del signor di Valorsay, invece di rallegrarlo, l'attristava.

« Non capteresti vittoria, pensava, se sapessi che a quest'ora il conte ha reso forse l'ultimo sospiro, e che probabilmente Margherita non ha più che gli occhi per piangere i suoi milioni... »

« Ma il brillante gentiluomo non s'accorgeva di queste riflessioni, perchè continuava rispondendo pù alle obiezioni del suo spirito, che al signor Fortunat: « Voi forse mi direte che è singolare che io, Angelo Maria Roberto D'Albon, marchese di Valorsay, sposi una fanciulla che non conosce padre nè madre, e che si chiama semiticamente Margherita... Da questo canto, è vero, l'uomo non è positivamente brillante. »

« Ah! voi dubitate? Ebbene, ora state a sentir me, ieri io ebbi una conferenza di due ore col conte Chalusse, ed ogni cosa fu convenuta e fissata.... Noi ci siamo data scambievolmente la nostra parola, signor Venti per Cento. Il signor di Chalusse fa le cose principescaamente, egli dà a Margherita due milioni.

« Due milioni! ripeté l'altro come un'eco.

« Sì, mio caro Arabo, nè più nè meno... Senonchè, per ragioni particolari che non volle dirmi, il conte non vuol portare in contratto che duecento mila franchi. Il rimanente, un milione e ottocento mila lire, mi sarà rimesso brevemente in presenza del Sindaco. In fede mia mi sembra una cosa stupenda, e a voi? »

Il signor Fortunat non rispose. L'espansione del signor di Valorsay, invece di rallegrarlo, l'attristava.

« Non capteresti vittoria, pensava, se sapessi che a quest'ora il conte ha reso forse l'ultimo sospiro, e che probabilmente Margherita non ha più che gli occhi per piangere i suoi milioni... »

« Ma il brillante gentiluomo non s'accorgeva di queste riflessioni, perchè continuava rispondendo pù alle obiezioni del suo spirito, che al signor Fortunat: « Voi forse mi direte che è singolare che io, Angelo Maria Roberto D'Albon, marchese di Valorsay, sposi una fanciulla che non conosce padre nè madre, e che si chiama semiticamente Margherita... Da questo canto, è vero, l'uomo non è positivamente brillante. »

(continua)

dori della famiglia Colonna. Due figlie, Giuseppina ed Anna, furono confortate e allegrate ai buoni genitori; Anna si fe' valente pittrice, Giuseppina affettuosa poetessa; i lavori del pennello e della penna erano gradito omaggio ai genitori nei giorni solenni.

Ma fin dai teneri anni della fanciullezza si mostrò dominato da profonda mestizia l'animo di Giuseppina; la sua melanconia era reale, non finta; nei mesti versi ella ritraeva veracemente, non retoricamente la tristezza dell'anima sua; e chiamava sogno vano ogni cosa, anche i versi: « Benchè aperta cagion non ho d'affanni Esser lieta non so: »

così scriveva essa, accordandosi affatto il suo pensiero al concetto svolto dal Leopardi nel *Pastore errante dell'Asia*, a cui la vita è male, benchè non abbia provato ancora profondi dolori e non abbia cagione di pianto.

Sventure domestiche le ispirarono dolenti versi: *le morì lo zio Pietro*, quindi il padre amatissimo; e l'affettuosa giovane fu oppressa da un capo dolore; forse questi dolori di famiglia valsero a renderla più triste, che per natura non fosse.

In quel tempo, Giuseppe Borghi, toscano, scrittore degli *Imi Sacri* ad imitazione di Manzoni, non felice traduttore di Pindaro e di Teocrito, venne a Palermo. A lui fu affidata l'istruzione letteraria della giovane Giuseppina; e siccome essa era già avanzata nello studio del greco, il buon precettore le diede a tradurre un'elegia di Callimaco, intitolata: *Il lavacro di Pallade*.

La scelta non era felice, sia perchè Callimaco è assai malagevole a tradursi, sia perchè non era quello il genere di componimenti, che andasse a genio alla giovinetta; ed essa stessa lo comprese, conoscendo se stessa, meglio che non la conoscesse il maestro.

Conobbe Guerrazzi, che altamente la encomiò in una lettera a Vittor Sabatelli; Massimo d'Azeglio, venuto nel 1842 e Palermo, ne scriveva *mirabilia* a' suoi di casa, ammirando massimamente la sua conoscenza delle lingue classiche. Essa poi idolatrava Byron, il quale, bello come Apollo, ispirato come l'Orfeo della favola, attraeva a sé, gli sguardi, i cuori, l'ammirazione di tutti gli Italiani.

Ed venendo a parlare dei posti stranieri, il professore disse come si debba di essi saper discernere il buono dal cattivo, accoglierne quella parte, che interessa in tutti i tempi e fra tutti i popoli, e acutamente e assennatamente osservò, come quelle opere, che tutte le nazioni leggono volentieri, siano anche i migliori parti dell'umano ingegno.

Quindi fece la rassegna delle illustri scrittrici italiane, dalla Nina Stigliani, da Isabella Andreini, da Vittoria Colonna e Gaspara Stampa, fino alla nostra Palermitana poetessa, la quale, siccome Saffo, decimà musa di Grecia, potrebbe appellarsi la prima delle italiane.

« Ah! voi dubitate? Ebbene, ora state a sentir me, ieri io ebbi una conferenza di due ore col conte Chalusse, ed ogni cosa fu convenuta e fissata.... Noi ci siamo data scambievolmente la nostra parola, signor Venti per Cento. Il signor di Chalusse fa le cose principescaamente, egli dà a Margherita due milioni.

« Due milioni! ripeté l'altro come un'eco.

« Sì, mio caro Arabo, nè più nè meno... Senonchè, per ragioni particolari che non volle dirmi, il conte non vuol portare in contratto che duecento mila franchi. Il rimanente, un milione e ottocento mila lire, mi sarà rimesso brevemente in presenza del Sindaco. In fede mia mi sembra una cosa stupenda, e a voi? »

Il signor Fortunat non rispose. L'espansione del signor di Valorsay, invece di rallegrarlo, l'attristava.

« Non capteresti vittoria, pensava, se sapessi che a quest'ora il conte ha reso forse l'ultimo sospiro, e che probabilmente Margherita non ha più che gli occhi per piangere i suoi milioni... »

« Ma il brillante gentiluomo non s'accorgeva di queste riflessioni, perchè continuava rispondendo pù alle obiezioni del suo spirito, che al signor Fortunat: « Voi forse mi direte che è singolare che io, Angelo Maria Roberto D'Albon, marchese di Valorsay, sposi una fanciulla che non conosce padre nè madre, e che si chiama semiticamente Margherita... Da questo canto, è vero, l'uomo non è positivamente brillante. »

« Ah! voi dubitate? Ebbene, ora state a sentir me, ieri io ebbi una conferenza di due ore col conte Chalusse, ed ogni cosa fu convenuta e fissata.... Noi ci siamo data scambievolmente la nostra parola, signor Venti per Cento. Il signor di Chalusse fa le cose principescaamente, egli dà a Margherita due milioni.

« Due milioni! ripeté l'altro come un'eco.

« Sì, mio caro Arabo, nè più nè meno... Senonchè, per ragioni particolari che non volle dirmi, il conte non vuol portare in contratto che duecento mila franchi. Il rimanente, un milione e ottocento mila lire, mi sarà rimesso brevemente in presenza del Sindaco. In fede mia mi sembra una cosa stupenda, e a voi? »

Il signor Fortunat non rispose. L'espansione del signor di Valorsay, invece di rallegrarlo, l'attristava.

« Non capteresti vittoria, pensava, se sapessi che a quest'ora il conte ha reso forse l'ultimo sospiro, e che probabilmente Margherita non ha più che gli occhi per piangere i suoi milioni... »

« Ma il brillante gentiluomo non s'accorgeva di queste riflessioni, perchè continuava rispondendo pù alle obiezioni del suo spirito, che al signor Fortunat: « Voi forse mi direte che è singolare che io, Angelo Maria Roberto D'Albon, marchese di Valorsay, sposi una fanciulla che non conosce padre nè madre, e che si chiama semiticamente Margherita... Da questo canto, è vero, l'uomo non è positivamente brillante. »

Città alcuni fra i principali componimenti poetici di Giuseppe Turrisi-Colonna, cioè alcune poesie su Byron e Tasso, la cui nativa Sorrento ella visitò con sommo interesse e venerazione; scrisse un carne intitolato: *Il poeta morente alla morte*; poesia stupenda e sentita; *La campana nel di dei morti*, e molte altre, nelle quali tutti si ascolta il linguaggio del cuore, che è il linguaggio dell'innamorato e dell'infelice.

Meri, come dissi, nel 48, tre giorni dopo la sua buona sorella Anna, essendosi sposata un anno prima al Principe di Galati, illustre filologo, letterato, archeologo, onore e vanto di Palermo e della Sicilia.

Da lei non aver potuto riportare alcuni anni delle poesie di Giuseppe Turrisi-Colonna; ma mi conforto nella speranza, che le signore, intervenute alla Conferenza dello Zanna, vorranno tutto esaudire la sua preghiera, e si procureranno le poesie della illustre siciliana, la quale, a mio avviso, meriterebbe d'essere conosciuta ed amata, più che ora non sia.

Associazione Costituzionale. — Sappiamo che la Commissione nominata ultimamente dall'Associazione Costituzionale di Padova per l'esame del progetto di legge Comunale e provinciale terrà la sua prima adunanza nel giorno 2 entrante aprile.

Carte d'Assise. — Ieri si chiuse il dibattimento contro Anna Borin, accusata d'infanticidio.

I giurati ritennero la colpevolezza della giudicabile, ammettendo però la forza irresistibile non dirimente affatto la responsabilità, ed accordando le attenuanti. Di conseguenza la Corte condannava Anna Borin alla reclusione per anni sei, computato il carcere sofferto.

Celerità telegrafica. — La Agenzia Stefani ci mandò in data di ieri sera, 30, un dispaccio telegrafico che annunzia l'arrivo di Léon Say a Venezia la sera del 29. È una notizia che avevamo saputo ieri stesso per lettera privata.

Stenterello. — A cominciare da domani sera 1^a, il sig. Odoardo Minati darà colla sua Compagnia in teatro Garibaldi un corso di rappresentazioni di prosa e musica, e vi sosterrà la parte di *Stenterello*.

Prima recita *Quattro spose e quattro notari*.

La Società di mutuo soccorso dei Riformatori in Padova. tenne il 29 corrente, la sua adunanza generale, specialmente allo scopo di stabilire il regolamento interno per l'attuazione dei sussidii agli ammalati ed impotenti. Ma alcuni soci fecero la mozione di protrarre al 1^o aprile del 1878 detta attuazione, e venne favorevolmente accolta quasi all'unanimità. Questo atto di spontanea generosa rinuncia ad un diritto, mentre onora l'adunanza tutta, vale a vieppiù consolidare ed allargare i mezzi per i devoluti sussidii, senza ledere quel fondo che deve assicurare l'esistenza e l'incremento della Società stessa.

Ferì dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere il sig. GIANNI FRANCESCO regio impiegato.

Amministratore integerrimo, solerte, mente colta e cuore egregio; fu marito e padre amorosissimo, esemplare, sarà lungamente rimpianto da quanti lo conobbero.

Scioglimento del Consiglio Comunale di Ravenna. Un telegramma degli onor. Farini e Baccarini al *Montore delle Romagne* annunzia che fu firmato un decreto reale che scioglie quel Consiglio comunale.

Causa di questo provvedimento sarebbe la dimissione presentata da un gruppo di consiglieri municipali, appartenenti al partito progressista, i quali battuti in una questione locale hanno creduto opportuno di ritirarsi, invocando lo scioglimento di quel Consiglio composto nella massima parte di liberali moderati.

Akka femmina. — Leggesi nell'*Adria* in data di Trieste, 29: Per incarico espresso dall'illustre comm. Correnti, giunse l'altro ieri da Roma l'egregio medico dott. Matteucci, raccomandato al rappresentante della Società geografica italiana in Trieste, sig. Serravallo, allo scopo di esaminare una fanciulla delle terre equatoriali, che trovavasi qui, presso la signora Gessi, consorte del capitano Gessi, ripartito in questi giorni per l'Abissinia. Il dotto medico, tra altre osservazioni, di cui riferirà a Roma, riconobbe la fanciulla della età di 12 anni, ed appartenere alla medesima tribù dei due pigmei Akka, procurati dal celebre e compianto viaggiatore Miani, che trovavasi presentemente in educazione a Verona. Essi parla l'arabo, e pronuncia qual-

che parola in tedesco ed italiano; è buona, intelligente, laboriosa, ed è molto affezionata alla signora Gessi.

Delitto. — La *Gazzetta Ferrarese* in data di ieri, 30, contiene i particolari di un fatto di sangue succeduto la mattina del 29 in una casa di mal costume di quella città.

Alle ore 9 antimeridiane un cameriere della casa situata in Via Spadari andò all'ufficio di P. S. avvisando come essendo entrato in casa per le sue giornaliere incombenze, aveva trovato l'uscio di casa aperto e salite le scale ed entrato nella stanza della padrona, certa Regina Poggi, l'aveva trovata esanimata sul suo letto nuotante in un mare di sangue.

Accorsero immantinenti le autorità di Polizia e giudiziarie e quale orribile spettacolo si offerse ai loro occhi! — Non una, ma due donne erano state barbaramente assassinate, sgozzate alla lettera; la Carrara Maria, serva della casa, e la Poggi Regina proprietaria; quella ai piedi del letto in una stanza terrena, questa stesa sul suo letto nella stanza al piano superiore. La perizia medica ha constatato che l'uccisione d'entrambe le due disgraziate donne era stata commessa collo stesso coltello ed avvenuta non prima delle 5 antimeridiane.

Chi fu l'assassino? Come e quando entrò nella casa? Oppure, trovavasi egli in casa la notte del delitto? Le altre donne che dormivano al terzo piano non hanno udito, come esse farebbero credere! Quali furono i particolari del misfatto? Tutto ciò è oggi ancora avvolto nel più profondo mistero.

In questo solamente si è certi e concordi; che il movente del doppio assassinio fu il furto e che il misfatto fu commesso da persona pratica degli affari e delle abitudini della Poggi.

Bessa era danarosa, padrona di un egregio valore in danari, gioielli e metalli preziosi; ed il solo cassetto del cantonero ove tutto ciò trovavasi riposto, fu trovato aperto colla chiave che la Poggi solava tenere sotto il guanciale, e l'assassino ha fatto largo bottino. Si trovarono solamente alcuni libretti di credito sulla cassa di Risparmio, un portamonete con circa 50 lire, un altro portamonete con 15 lire, un anello e un paio d'orecchini, il tutto chiuso in un piccolo scrigno.

Sciaguratamente, nessuna sicura traccia, ma soltanto induzioni e congetture guidano ora la giustizia punitrice nelle sue febbrili investigazioni.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 30. — Rend. it. —
I 20 franchi —
MILANO, 30. — Rend. it. 79.80 79.85.
I 20 franchi 21.59 21.57.
Sete. Ricerche scarse.
LIONE, 29. — Sete. Affari interrotti per le feste.

ULTIME NOTIZIE

SENATO DEL REGNO

Il Senato tenne ieri l'altro una brevissima seduta sotto la presidenza del vice-presidente Conforti, il quale annunciò che avendo il senatore Ciccone declinato di far parte, per motivi di salute, della Giunta per la inchiesta agraria, aveva in sua vece nominato il senatore Farina. Dai ministri dell'interno, della guerra e della marina furono quindi presentati alcuni progetti di legge approvati dalla Camera dei deputati. Il progetto di legge sulle armi portatili, dietro richiesta dell'onor. Mezzacapo, venne dichiarato d'urgenza. I senatori per la prossima tornata saranno convocati mediante avviso spedito a domicilio.

L'Opinione nazionale di Firenze, reca la seguente lettera del generale Garibaldi al suo amico Fortunato Pucci:

« Caprera, 20 marzo.
« Mio caro Pucci.
« Ricambio di cuore un saluto con voi e gli amici di Firenze.
« Speravo in pure alunchè di meglio dal Ministero Depretis; « mi pare però che poco o nulla vi abbiano guadagnato.
« Un saluto ai fratelli dal sempre
« Vostro G. GARIBALDI. »

Sappiamo che molti deputati ministeriali, segnatamente della provincia meridionale, non sono stati punto soddisfatti delle dichiarazioni fatte dal ministro Depretis nella sua esposizione finanziaria relativamente alla tassa del macinato. Quelle dichiarazioni distruggono completamente le illusioni di coloro che avevano creduto alla possibilità di poter diminuire quella tassa in uno spazio di tempo più o meno breve. (Ranfulla)

La Gazzetta d'Italia contiene:

Roma, 30 marzo, ore 8 ant. Da alcuni giorni circolano voci allarmanti che non hanno fondamento, sulla salute del Santo Padre. Ieri sera anzi correva voce che a Parigi lo si diceva morto.

A mentirle basti dire che tanto ieri l'altro, quanto ieri il Santo Padre si alzò di buon mattino e celebrò la messa nella sua cappella privata all'ora consueta. Ieri mattina poi, verso le dieci, si recò in portantina al coreto di S. Pietro, donde assistè alla messa solenne.

Verso mezzodì, in questi due ultimi giorni, il Santo Padre ha ricevuto diverse persone straniere ed italiane. E tra quelli che, ieri, furono ricevuti dal Papa, si devono annoverare monsignor Carlo Nardi ed il marchese Cavallotti i quali gli presentarono un calice, in dipendenza dell'estrema volontà del defunto monsignor Francesco Nardi.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*; 29:

« Midhat pascià, di cui annunciamo ieri l'arrivo, fece breve dimora fra noi. Visitati i principali monumenti della nostra città, in compagnia di un suo segretario, egli partì col treno delle 4 pomeridiane per Nizza. Il Console ottomano lo accompagnò sino alla stazione. »

CORRIERE DELLA SERA

31 marzo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 30 marzo

La politica interna fa sciopero e la partenza dei deputati ha tolto la vita ai nostri circoli politici. Si discorre ancora della esposizione finanziaria e delle lagnanze che i deputati del mezzogiorno hanno fatto perché il Presidente del Consiglio non alluse nemmeno alla ferrovia Eboli-Reggio e si ride ancora del progetto per l'avviamento alla graduale estinzione del corso forzoso. È un avviamento proprio a passi di formica!

Ieri il Senato tenne una brevissima seduta, alla quale assistevano una ventina di senatori. Furono presentati i progetti votati nelle ultime tornate dalla Camera, compreso quello concernente l'ammissione della donna a testimoniare negli atti pubblici e privati. Si prevede che il Senato opporrà delle difficoltà a quella proposta; la quale perturba, senza necessità, la nostra legislazione civile.

Il senatore Ciccone per motivi di salute non può far parte della Commissione della inchiesta agricola e gli fu surrogato il senatore Farina. Non è vero che vogliono dimettersi dall'ufficio di membri di quella Commissione i senatori Jacini, Bertipichat e Vitelleschi, perché il governo nominò quattro deputati a suoi rappresentanti.

Si crede anzi che nella prima seduta che la Commissione terrà, nominerà presidente o l'onor. Bertipichat o l'onor. Jacini.

Il governo ha fatto male nominando quattro deputati a suoi rappresentanti, ma i senatori farebbero peggio se spingessero la suscettibilità fino al punto di privare la Commissione della loro cooperazione in un lavoro che, se condotto bene, potrà riuscire utilissimo al paese.

Il Bersagliere di ieri sera fu una intimazione al Branca di dar spiegazioni circa un'interruzione che egli avrebbe fatta nel momento in cui il presidente del Consiglio annunziò il progetto di legge sulla conversione dei beni delle Confraternite. Secondo il *Piccolo* di Napoli, il segretario generale del Ministero di agricoltura, al ricordo fatto dall'onorevole Sella che altra volta la sinistra si oppose a quel progetto, avrebbe risposto: « e ci opporremo ancora. »

L'organetto ministeriale in tima al Branca, se è vera la risposta, di lasciare l'ufficio di segretario generale, imitando l'esempio del Lovito, che nel 1870, trovandosi in disaccordo col ministero Lanza, abbandonò le funzioni di segretario generale dell'on. Castagnola.

Io credo che il Lovito, impacciato com'era in un ufficio impari alle sue forze, abbia scelta quell'occasione per levarsene con onore, e se il Branca facesse lo stesso, non sarebbe un male, perché il deputato di Potenza è meno ancor del Lovito adatto ad un'ufficio, nel quale sono recenti le tradizioni e gli esempi di intelligente operosità lasciati dagli onor. Luzzatti e Morpurgo.

E il bisogno d'un segretario generale più abile del Branca si fa maggiormente sentire, essendo ministro un Maiorana-Catapanò. Se il Branca obbedisse all'intimazione del Bersagliere renderebbe un servizio all'amministrazione pubblica.

Le notizie estere sono sempre incerte.

Quelle di ieri accennano a qualche miglioramento nella situazione, ma notizie positive non potranno avervi fiuchà, dopo l'arrivo a Pietroburgo del generale Ignatieff, il gabinetto russo non abbia preso definitive risoluzioni.

Ieri qui ci fu la solenne inaugurazione della lapide collocata sulla casa in cui dimorò l'illustre Michievicz. Splendido fu il discorso pronunziato dal senatore Mamiani e comomentò le parole di ringraziamento del figlio dell'uomo che si onorava.

Ieri gran movimento in Roma per le visite ai sepolcri. Tutte le signore erano in giro per le chiese. Anche la principessa Margherita visitò i sepolcri in sette chiese, compresa quella di San Pietro.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

L'armata del Danubio che staziona dalla Dobrudsha fino a Varna consta presentemente di 177 battaglioni di fanteria, 36 squadroni e di 38 batterie di campo Krupp. Il corpo di Osman Pascià sta a Vidin ed Adlie ed è composto di 81 battaglioni, 13 batterie e due reggimenti di cavalleria. La guarnigione di Rutschuk conta 12 battaglioni, 4 batterie di campo; quella di Schumla 14 battaglioni, 4 batterie, 2 squadroni, quella di Varna 20 battaglioni e 5 batterie e quella di Silistria 24 battaglioni, 4 batterie e 2 squadroni. Nella Dobrudsha sono distribuiti 6 battaglioni, 1 batteria e 2 reggimenti di cavalleria. Di queste truppe vi sono a Tultscha 3 battaglioni, in Isaktscha 1 reggimento di cavalleria e 4 compagnie di fanteria, in Matschin 4 compagnie di fanteria ed in Babadagh 1 reggimento di cavalleria.

Oltre alle truppe soprannominate sono ancora quartierate nelle città grandi del Balkan 40 battaglioni di fanteria, 7 batterie ed un reggimento di cavalleria, destinate in caso di bisogno d'essere concentrate a Varna. La guarnigione di Nicopoli di 5 battaglioni e quella di Sistow di 2 battaglioni sono comprese nei 40 battaglioni.

Più della metà dei battaglioni di fanteria sono Redif. Un battaglione Nizam consta dai 600 ai 700 uomini, ed uno Redif di 1000 uomini. Il numero medio dei soldati di un battaglione ascende ai 800 uomini, quello di un reggimento di cavalleria ai 600. La forza totale dell'armata del Danubio, compresa la guarnigione delle fortezze ascende a 142.000 uomini d'infanteria, 3600 soldati a cavallo e 228 cannoni di cui 50.000 uomini di fanteria, 1200 soldati a cavallo e 78 cannoni sono a Vidin. 8000 uomini di fanteria, 1000 soldati a cavallo e 120 cannoni in Rutschuk Silistria, Schumla e Varna e 6000 uomini e 6 cannoni nella Dobrudsha, e 6000 uomini e 18 cannoni in Nicopoli ed in Sistow.

Oltre a queste truppe vi sono ancora molti battaglioni di fanteria, e molti cannoni nei più importanti passaggi del Balkan. A Sofia e ad Adrianopoli vengono riunite molte truppe. Aggiungasi ai 142.000 soldati la numerosa guarnigione di Costantinopoli ed una parte del corpo di Nisch e si vedrà di leggieri che l'armata del Danubio raggiunge il rispettabile numero di 200.000 combattenti.

Quanto alle fortificazioni, si cercò di fare il possibile, e Widdin, Rutschuk, Silistria e Schumla, ed in ispecial modo Varna sono benissimo difese. Alle fortificazioni della Dobrudsha si diede poca importanza. Rutschuk possiede 40 cannoni, Silistria 15, Schumla 20, Varna 15, Widdin 20, Nicopoli 8 e 40 cannoni sono ancora attesi da Costantinopoli. Mustur-Achmed-Ejub pascià è il comandante dell'armata del Danubio, ed il generalissimo è Abdul Kerim pascià che dimora però ancora a Costantinopoli. A comandanti delle fortezze vennero nominati: Ferik Tahir pascià per Rutschuk, Mushir Achmed Mehemed pascià per Silistria, Ferik Aziz pascià per Schumla e Ferik Kara Ali pascià per Varna. I singoli battaglioni dipendono direttamente dal comando di fortezza o d'armata.

Tutta l'infanteria dell'armata d'operazione ha fucili Henry-Martini; la cavalleria regolare è provvista di buoni cavalli, e l'artiglieria di carri di munizioni.

I cannoni vengono tirati da forti cavalli ungheresi. Le condizioni sanitarie non sono molto favorevoli a Schumla ed a Widdin; nella altre fortezze invece eccellenti. (N. F. P.)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 30. — Il suntuo pubblicato dal *Daily News* della lettera di Mac-Mahon al Papa in occasione della morte di Antonelli è completamente falso.

Si ha da Pietroburgo, 29: Le ultime proposte della Russia contengono la promessa di disarmare se la Porta fa la pace col Montenegro, se accetta il protocollo ed infine se spedisce un ambasciatore a Pietroburgo per accomodare la questione della demobilizzazione.

La promessa non verrà inserita nel protocollo, ma deve riprodursi in un memorandum che si leggerà se sarà necessario, al parlamento inglese.

PIETROBURGO, 30. — Benchè la firma formale del protocollo non sia ancora un fatto compiuto vi ha ogni motivo per crederla imminente. — L'Agenzia Russa annunzia che il protocollo si firmerà domani a Londra. I giornali annunziano che è scoppiata una rivolta nel Diarbaker, opponendosi la popolazione alla leva militare.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 30. — Il *Morning Post* attende la firma immediata del protocollo, e soggiunge che il Governo inglese ha motivo di credere che riceverà, in riguardo alle intenzioni di demobilizzare, assicurazioni abbastanza formali che autorizzeranno l'Europa a credere allontanata ancora una volta la bufera che la minacciava, ammenchè non sorga qualche incidente imprevisto.

COSTANTINOPOLI, 30. — I Montenegrini avranno domani un abboccamento con Salyet; la rottura è considerata meno probabile in seguito all'accordo dell'Inghilterra con la Russia.

Bar. Moschin, gerente responsabile

ANNUNZI

ISTITUTO EDUCATIVO PIGGOTT
VIA ROVINA
(Ingriso Via Cappelli)

Convitto Femmine - Alune Esterne
Ricominciandosi col giorno MARTEDÌ 3 APRILE le lezioni del II Semestre nel suddetto Istituto, restano aperte le iscrizioni a tutto il giorno 2.

Per ulteriori schiarimenti i genitori potranno dirigersi all'Istituto medesimo.

LA DIREZIONE

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

Compagnia istituita nell'anno 1831.

ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DELLA

G RANDINE

a Premio Fisso per l'anno 1877

A cominciare dal 1 aprile le Agenzie dell'infrastruttura Compagnia sono autorizzate ad assumere anche in quest'anno le assicurazioni contro i danni della Grandine (tanto con Contratti annuali, quanto con quelli per più anni, colla consueta condizione del pagamento pronto ed integrale degli avvenibili danni per entrambi le categorie, e coll'altra di far compartecipare gli Assicurati negli utili risultanti da quelli polizzenari.

Nello stabilire le tariffe e le classificazioni, la Compagnia si studiò di adottare condizioni vantaggiose quanto più era possibile a favore dei propri assicurati, tenendo conto di ogni circostanza e delle risultanze statistiche delle importanti ed estese operazioni da essa ottenute durante una sequela lunghissima di esercizi.

La Compagnia stessa, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre sicurtà a premi moderati, anche:

Contro ai danni causati dagli Incendi, dallo Scoppio del gaz, del Fiumine e delle Macchine a vapore;

Contro ai danni cui vanno soggette le M. rel. viaggianti per Terra, Fiumi, Laghi, Canali e sul Mare;

Sulla Vita dell'uomo, colle molteplici e vantaggiose combinazioni delle quali questo ramo importantissimo è suscettibile.

Venezia, marzo 1877.

1-189 La Direzione Veneta

D'AFFITTARSI

REL PROSSIMO 7 APRILE

Appartamento in primo piano situato in Via Turchia Civ. N. 524 composto di sette locali, Sala e Cantina sotterranea.

Rivolgersi al sig. Notaio dott. Bonato in Via Turchia (1000) 4 182

Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia

89 - 82 - 33 - 78 - 21

D'AFFITTARE

OD ANCHE DA VENDERE

per il 20 Luglio 1877

MOLINO A QUATTRO RUOTE sito in Pernumia, Distretto di Montebelluna.

Dirigersi per le trattative al sig. Giovanni Zorzi in Pernumia, 14-47

CASINO

sito sull'angolo di Via Carmine e Via Montona al Civ. N. 4561, rivolgersi all'Agenzia del Conte Bertucchi Maldura Via Ponte della Chimica Civ. N. 4536 A. 5-165

PEL 7 APRILE 1877

PIAZZA CAPITANIATO

DISPONIBILE A 7 APRILE P.

APPARTAMENTO TERRENO

con tutte le comodità necessarie per famiglia, e locali disobbigliati ad uso studio

con respicente giardino.

Per trattative rivolgersi alla vicina Casa al N. 252.

Da Vendere

I. CASA composta di 15 locali, con Stalla, Cantina, Cortile, Orto cinta da mura, ed il tutto contiguo ad un canale con acqua perenne.

Detta Casa è situata in Via San Massimo, N. 3000.

Da Vendere

II. CASINO di Villeggiatura con 11 locali e due Sale, con quattro Campi irrigati, Giardino, Stalla, Rimessa, Fienile, Tozza e Cantina.

Detto Casinò è situato in Mandriola di Albignasego in prossimità della strada erariale Battaglia.

Dirigersi in Padova verso il proprietario sig. Giuseppe Zin Via S. Massimo, N. 3000. 4-143

D'AFFITTARE

Due NEGOZI grandi in Via dei Servi al civ. N. 1061.

Un Appartamento in primo piano con sottoposta Scuderia in Via Spirito Santo N. 1765.

Due LOCALI terreni ad uso di Stadio o di Magazzino in Via Pozzetto N. 199.

Rivolgersi al sig. Abramo Luzzatto in Via dei Servi N. 1061. 2-196

D'affittare

Due Appartamenti di civile abitazione in II Piano con comodità

In Padova, Via S. Gaetano N. 3194. Per visita e trattative rivolgersi al Proprietario nello stesso stabile. 6

D'AFFITTARE

BOTTEGA con retr. bottega e locali annessi possibilmente ad uso drogheria, in Via S. Fermo. Rivolgersi all'avv. Cavazzani a S. Matteo 1455. 6

Mancia competente

a chi avesse trovato e portasse al sig. Maschio Lorenzo al locale Monte di Pietà un lunario in busta con entro L. 10 della B. N., un viglietto del Monte suddetto (effetti preziosi), una quietanza di pensione per L. 20.60 stato smarrito ieri sera lungo la via, dalla chiesa di S. Gaetano a quella di S. Sofia. 198

Perduto

Sarà data conveniente mancia a chi lo portasse in via Spirito Santo, casa Revedin, civ. N. 959. 179

GIO. BATTISTA PEZZIOL

DROGHIERE E CONFETTIERE

Padova — Piazza Cavour — Padova

è l'unico depositario delle

Caramelle di Torino

e Dolci d'ogni sorta della rinomata fabbrica

MILANO e BARATTI di Torino

DEL

Biscotto al Fosfato di Calcio

Pei Bambini

e del genuino e pregevole

Liquore S. Emilion

Lo stesso Negozio è fornito di un copioso assortimento di

Cari-naggi, Bomboniere e Con-fetture. 6-144

FARMACIA GALLEANI

Vedi avviso in 4^a pagina

